

Università occupate

Legge Ruberti
La «pantera» risponde ad Occhetto

ROMA. Via fax, hanno risposto chiedendo conferme, poco fidandosi di un invito arrivato tra i tanti messaggi che quotidianamente invadono le commissioni stampa delle facoltà occupate. La lettera di Occhetto agli universitari sembra aver stupito i destinatari. In tanti, comunque, hanno risposto, tra sabato e domenica, per accettare l'invito, per confermare di aver ricevuto il messaggio, chiedere una copia della lettera o magari soltanto per avvertire che la proposta di un incontro sarà discussa in assemblea.

«Una risposta soddisfacente», secondo Occhetto. E ieri il governo ombra, proprio sulla base della reazione degli studenti, ha inserito la questione dell'università nel suo ordine del giorno.

«Già ho avuto modo di incontrare gli universitari a Torino e a Palermo», ha detto il segretario comunista - ma ora si presenta un'occasione più concreta di discussione. Il movimento degli studenti sta ponendo in questo momento due questioni fondamentali. Innanzi tutto quella dell'autonomia universitaria. A questo proposito abbiamo assunto una posizione fortemente critica sul progetto Ruberti e abbiamo una nostra posizione che vogliamo confrontare con gli studenti, lasciandola aperta alle loro proposte. E c'è poi una situazione di malessere e disagio più generali nella vita universitaria, evidenziati da questo movimento al di là del problema dell'autonomia. Da questo punto di vista l'incontro con gli studenti può essere utile per avere suggerimenti ed avviare nuove iniziative legislative, attualmente non previste».

Tra quanti hanno risposto alla lettera di Occhetto, gli studenti di Lecce, Macerata, Cosenza, Catania e Ancona si sono già detti disponibili ad un incontro ed hanno preannunciato l'invio per fax di ulteriori comunicazioni sulla data, la sede e le modalità. In altri atenei, invece, gli universitari hanno preso tempo per decidere. La facoltà di Ingegneria della «Spazienza», in attesa di un incontro con tutto il movimento, ha già spedito a Botteghe Oscure la sua proposta di riforma, per iniziare un confronto partendo subito sul concreto, mentre l'architettura di Napoli ha sollecitato la discussione in aula e non in commissione dei progetti di riforma. Meno numerose le risposte dei rettori: finora sono arrivate soltanto quelle dei rettori di Catemero e Ferrara.

Negli anni della civiltà della comunicazione l'università non produce le professionalità che servono alle aziende e al mondo della comunicazione. Ecco perché stiamo lavorando a un progetto di una facoltà nuova; è un piano molto avanzato». Silvio Berlusconi lancia la sua ultima sfida, apertamente in antitesi rispetto alle idee della «pantera» studentesca: «È tempo che le imprese si occupino dell'università».

DARIO VENEGONI

MILANO. La grande platea del Teatro Nuovo è stracolma. Silvio Berlusconi, solo, è sul palco spoglio. Un microfono in mano, calca la scena con consumata abilità tenendo inchiodato alla sedia l'uditorio. È lì per premiare i partecipanti al primo «Master di comunicazione d'impresa», un corso post-universitario promosso dalla sua Publitalia con la collaborazione del Comune di Milano, di docenti di 16 università e con il sostegno materiale di una lunga fila di sponsor.

«In questa era ormai detta della comunicazione», dice Berlusconi, «abbiamo sperimentato troppe volte che non esistono le professionalità di cui le imprese abbisognano in questo campo. Noi stessi abbiamo cercato di trovare le persone che ci servivano sul mercato, ma semplicemente non c'erano. Di qui l'idea di rivolgerci all'università. Abbiamo selezionato una trentina di candidati e abbiamo organ-

izzato il Master. Una esperienza di successo: tutti gli iscritti hanno trovato ottime collocazioni nel mondo della comunicazione d'impresa».

«Dopo questo primo esperimento ne abbiamo organizzato un secondo, attualmente in corso, e siamo sicuri che anche questo avrà il successo che merita. Ma abbiamo visto che l'università è del tutto inadeguata. Per questo stiamo lavorando al progetto di una facoltà nuova, che conferisca un dottorato in scienza della comunicazione. Siamo abbastanza avanti nella definizione di un piano di studi di massima. Pensiamo a un primo biennio che comprenda gli esami fondamentali degli attuali corsi di laurea di giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio, filosofia. Seguirà quindi un secondo biennio, con discipline più orientate lungo tre filoni principali: comunicazione aziendale, radio e televisione,

carta stampata».

Il messaggio non potrebbe essere più chiaro. Se l'università non ci dà ciò di cui abbiamo bisogno, ci facciamo una università a nostra immagine e somiglianza. «In questa facoltà», precisa Berlusconi, «il tempo sarà equamente diviso tra studio e esperienze pratiche di lavoro nelle aziende, per offrire agli iscritti una dimensione precisa del mondo dell'impresa».

«Certo questo nostro progetto va in direzione assolutamente opposta, rispetto a quella indicata da certi analisti che spirano nelle aule delle nostre università occupate. Chiedono meno capitalismo, meno mercato, meno concorrenza e più Stato. E noi invece pensiamo che ci sia bisogno di meno Stato e di più iniziativa privata, di più mercato». «Il mondo del lavoro», dice Berlusconi, «che con questa espressione intende parlare degli imprenditori e delle imprese - in questi anni si è tenuto troppo distante dall'università. È ora di correggere questo errore».



Il presidente della Fininvest pensa evidentemente a un'estensione su larga scala dell'esperienza del «Master». Le imprese che hanno bisogno di personale qualificato ci metteranno i soldi; saranno reclutati insegnanti in tutta Italia. Per la sede non è un problema, trattandosi di una iniziativa di un grande costruttore. Eppure, sotto questa apparente semplicità di un imprenditore che fa della concorrenza all'iniziativa pubblica la sua bandiera. Dopo le televisioni, l'istruzione, nuovo terreno di sfida e di competizione con lo Stato.

È un disegno che fa appello anche ai buoni sentimenti. Mentre all'uscita del teatro po-

che decine di ragazzi, seduti a terra, scandivano truci slogan contestatori (del tipo: «Berlusconi e Pillitteri venite fuori che vi facciamo neri» e altri del genere) il presidente della Fininvest così terminava il suo saluto ai neodiplomati del Master: «Lasciate che vi dia un solo consiglio. Tenetevi cari i vostri genitori. Adesso che state per volare via verso una carriera di successo, che magari vi porterà a trasferirvi in una città nuova, non dimenticate tutto l'amore che i vostri vecchi vi hanno dato e che ancora vi danno. Tenetevi stretti: basta una telefonata al giorno». E già qualcuno in sala ha cominciato a dire che il prossimo investimento sarà nella telefonia.

Silvio Berlusconi: tv, Milan e Mondadori non gli bastano più: ora vorrebbe anche diventare rettore di un'università. Privata, naturalmente

Case, grandi magazzini, stampa, tv e ora anche una facoltà

Il cavaliere del biscione progetta l'istituzione di un suo corso di laurea: scienza delle comunicazioni

Attaccato il movimento degli studenti che occupa gli atenei

Berlusconi vuol diventare rettore



Di segno nettamente negativo le prime reazioni al progetto

«Sua Emittenza ha superato tutti i limiti»

ANTONELLA FIORI

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. «Quella di Berlusconi mi sembra una presa di posizione provocatoria e irresponsabile, proprio ora che tutte le forze politiche, compreso il Psi, riconoscono la legittimità delle preoccupazioni degli studenti circa i rischi di una privatizzazione dell'università italiana, e lo stesso ministro Ruberti propone modifiche al suo disegno di legge». Per il professor Edoardo Vesentini, ministro dell'Università del governo ombra, non ci sono dubbi: il presidente della Fininvest ha sbagliato argomento e tempo. «Il movimento degli studenti», continua Vesentini, «ha posto sul tappeto questioni che non possono essere eluse con un paio di battute. Si tratta di un problema delicato: oltre ai rapporti tra privati e università, infatti,

Berlusconi parla di un tipo di laurea, quella in scienza delle comunicazioni, che, in questo momento di polemiche sull'informazione e sulle concentrazioni editoriali, meriterebbe riflessioni più pacate. Nel piano quadriennale per l'università 1986-90, attualmente in discussione al Senato, sono previste iniziative su percorsi di studio affini al campo della comunicazione. Non è una trovata estemporanea: se ne è discusso a lungo nel mondo universitario, nei senati accademici».

«È mortificante per l'università vedersi superata da iniziative di questo genere. Ma finché non ci sarà autonomia anche nella scelta dei corsi di laurea non c'è possibilità di competere con i privati». Queste le prime parole del rettore

banale. Lui è un imprenditore, e pensa a creare la forza lavoro che gli serve».

«Berlusconi ormai è in preda a un delirio di onnipotenza. Pensa di poter dettare lui le regole della società civile, cosa che spetta al Parlamento. Adesso addirittura intervenendo sul sistema formativo universitario». Per Sergio Scalpelli, segretario della Casa della cultura di Milano e membro della segreteria provinciale del Pci, con questa trovata il presidente della Fininvest ha superato tutti i limiti. «Il fatto gravissimo è che Berlusconi non si vuole mettere in testa che ci vogliono regole precise perché l'impresa possa entrare in contatto trasparente con la società». Scalpelli si riferisce non solo all'iniziativa in sé, ma anche ai contenuti dei corsi di una facoltà governata da «Sua emittenza». «Berlusconi non può diventare il signorotto che forma i «comunicatori». Proprio lui, che dalle sue reti ci propina un prodotto sottoculturale. Un modello rampante banalotto che per il 90% è da gettare via».

Qualche dubbio sulla possibilità che l'iniziativa si realizzi è stato espresso invece da Gianfranco Bettetini, preside di facoltà e professore di Teoria e tecnica della comunicazione sociale dell'Università cattolica. «Per fare un'università nuova ci vuole il permesso dello Stato, e i programmi devono essere approvati dai ministri dell'Industria e della Ricerca. Certo, chiunque col soldi può mettere in piedi un'università, ma poi è sempre lo Stato che dice sì o no. Se Ber-

Morto a Roma l'avvocato Franco De Cataldo



Dopo lunga malattia è morto ieri a Roma al Policlinico Gemelli l'avvocato Franco De Cataldo (nella foto), presidente della camera penale, ex deputato radicale, successivamente eletto come indipendente nelle liste del Senato del Psi. Franco De Cataldo aveva 58 anni. Aveva legato il suo nome a importanti processi, tra cui quello di secondo grado per l'uccisione di Maria Martirano (in quell'occasione difese con Giacomo Primo Augenti, il geometra Giovanni Fenaroli); quello per l'uccisione dei fratelli Menegazzo; il processo per il golpe del generale De Lorenzo; è stato il difensore di Pippo Calò (cassiere della mafia) e del faccendiere Flavio Carboni ma anche di Mario Merlino al processo per la strage di piazza Fontana. Nel processo per la strage di Brescia Franco De Cataldo fu invece parte civile. Grande l'impegno di De Cataldo anche nei processi e nelle inchieste (sempre come parte civile) per le uccisioni di Giordana Masi, Grazia Battistelli ed il medico Carmine Di Sarro, dove era messo in discussione l'uso delle armi da parte delle forze dell'ordine. I funerali si svolgeranno domani alle ore 15 presso la parrocchia di San Gabriele, a viale Corina d'Ampezzo. Alla famiglia sono giunti messaggi di cordoglio di Nilde Iotti e di Spadolini.

Domani chiuse le scuole materne ed elementari

Portoni chiusi, domani, di tutte le scuole materne ed elementari per lo sciopero dei maestri. Infatti, si asterranno dal lavoro tutti i maestri italiani aderenti a Cgil, Cisl e Uil-scuola, al Sinascel e al sindacato autonomo

Snals. All'origine dell'iniziativa di protesta, com'è ormai noto, è il trattamento riservato dalla commissione Pubblica Istruzione del Senato al testo di riforma della scuola elementare. Ai maestri non sono piaciuti gli emendamenti che stravolgono le basi portanti del disegno di legge sul quale, il 21 febbraio, contemporaneamente all'azione di sciopero, inizierà la discussione in aula al Senato. Il punto maggiormente contestato è l'articolo 5, riguardante la figura docente. La commissione Pubblica Istruzione ha rimesso in discussione l'istituzione dei tre maestri su due classi (approvata dalla Camera), che aboliva il maestro «boccia», optando per un insegnante comunque «prevalente».

«Nuovo sistema di sicurezza» Convenzione nazionale Fgci

Il cielo dopo Berlino. Per un nuovo sistema di sicurezza in Europa e per un nuovo modello di difesa in Italia. È questo il titolo della convenzione organizzata dalla Federazione giovanile comunista italiana per oggi, a partire dalle ore 10, nella sala convegni del Senato. I lavori che proseguiranno a che nella giornata di mercoledì, saranno aperti da un'introduzione di Raffaella Bolchini, segretaria nazionale dei centri di iniziativa per la pace a cui seguiranno gli interventi di Rodolfo Ragonieri (forum sui problemi della pace dell'Università di Firenze); Paolo Fariella (Università di Pisa); Pietro Barbera (Centro di riforma dello Stato); Mario Pisano (Cnr di Roma). Sempre nell'ambito della convenzione, inoltre, sotto il titolo «Per un'Europa dei popoli non violenta e solidale» è prevista per mercoledì 21 febbraio una tavola rotonda con la partecipazione di Gianni Cuperlo, segretario nazionale della Fgci, Herman Scheer (Spd-Rit), Jan Schröder (Neues Forum-Rdt) e Peter Voros (Aidex-Ungheria). I lavori della convenzione si concluderanno con una intervista ai ministri ombra della Difesa, e per le politiche giovanili, Gianni Cervetti e Grazia Zuffa.

Teneva segregato il figlio malato di Aids Arrestato

È stato ammanettato dai carabinieri, a Cetraro (Cosentino) il 68enne Francesco Biondi. Deve rispondere di maltrattamenti nei confronti del figlio Oreste, 33 anni, ammalato di Aids, che egli teneva, abitualmente, chiu-

so in un'autorimessa.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di oggi, e alle sedute di mercoledì 21 e giovedì 22 febbraio.

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 20 febbraio alle ore 18.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 20 febbraio alle ore 18, Ordine del giorno legge droga.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi martedì 20 febbraio alle ore 18 presso la nuova aula della commissione agricoltura (2° piano).

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA, dalle sedute (antimeridiana e pomeridiana) di domani mercoledì 21 febbraio e alle sedute successive.

Comitato direttivo nazionale Fgci. È convocato per lunedì 26 febbraio, alle ore 9.30, presso la Direzione nazionale del Pci (Via Botteghe Oscure, 4 - Roma) il Comitato direttivo nazionale della Fgci. La presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCUNA.

Pisa, «Te la do io la Costituzione» Proiettato il film che accusa la Ps

Il filmato sugli incidenti avvenuti a Pisa sabato, per la visita di Andreotti, è stato proiettato ieri dagli studenti universitari pisani alla stampa e in assemblea. Dalle immagini si vedono manganellate, calci, spinte e pugni contro i giovani che urlavano «non violenza, non violenza». Il filmato sarà reso pubblico dal dipartimento di Storia dell'arte occupata e messo a disposizione di tutti.

LUCIANO LUONGO

PISA. «Te la do io la Costituzione». Sono queste le ultime parole del filmato che riprende le immagini degli incidenti accaduti a Pisa sabato scorso durante il sit-in di protesta di studenti, lavoratori e di alcuni giovani del centro sociale autogestito pisano «Macchia Nera», contro il presidente del Consiglio Andreotti. E sarà anche questo il titolo che gli studenti daranno al video. «Le parole sono state pronunciate da un agente della polizia», racconta Daniele, l'improvvisato cameraman -

segretario della Fgci pisana, Paola Lorenzi, «non è in possesso» dei giovani comunisti - è stato proiettato durante l'assemblea d'ateneo in svolgimento al palazzo dei congressi pisano.

Alle 12.30 circa nella grande sala quasi duemila studenti hanno potuto vedere le crude immagini registrate. Grande è stata l'emozione generale. Più tardi, nel pomeriggio, una seconda proiezione è stata svolta per la stampa. «Vogliamo», ha infatti aperto la conferenza stampa Emilio, uno degli studenti presenti al sit-in - che il video sia visto da più gente possibile. Invitiamo tutte le forze politiche e sindacali, e il ragazzo che ha sporto denuncia, che ha un brutto livido sulla fronte, viene ripreso in un'immagine.

Solidarietà è stata espressa ieri ai giovani malmenati dai rappresentanti dei Cobas, dai «Macchia Nera» e dagli universitari del movimento. Tutti ricordano che l'adesione era avvenuta a titolo personale. Anche gli studenti medi, che avevano aderito alla manifestazione, sono intervenuti ricordando che da ieri molte delle scuole pisane sono state

rioccupate. «Era una data, per la rioccupazione, già prefissata a livello nazionale - dice un loro rappresentante -, ma dopo quello che è successo sabato, ora la lotta è ancora più importante». Anche nelle facoltà - continua Emilio - l'occupazione adesso continuerà più decisa mentre stiamo proponendo, con l'assemblea odierna, i documenti da cui elaborare la piattaforma unitaria pisana.

Gli studenti intanto stanno raccogliendo le firme per presentare un esposto accompagnato dalle immagini del filmato. Un'altra interrogazione parlamentare, presentata da Dp, si è aggiunta a quella del Pci firmata da Ingrao e dai deputati locali. In serata un comunicato è stato emesso dall'assemblea d'ateneo in cui si invitano forze politiche e sociali, associazioni e cittadini comuni a «esprimere ferma condanna della repressione in difesa della libertà di manifestazione e di protestare pacificamente».

Firenze offre il Palasport per l'assemblea nazionale

Un palazzetto e un palazzo dello sport. Sarà il Comune di Firenze a metterli a disposizione della «pantera» per l'assemblea nazionale in programma nel capoluogo toscano dal 24 al 28 febbraio. Il movimento, intanto, sperimenta nuove strade per la protesta, e in alcune facoltà consente la ripresa della didattica. Ma a Milano è il preside di Lettere a bloccare lezioni, esami e tesi perché tre aule sono ancora occupate.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Sarà un dibattito «limerante». L'assemblea nazionale del movimento, convocata a Firenze dalla «pantera» dal 24 al 28 febbraio, si sposterà per motivi logistici, da un capo all'altro della città. I primi tre giorni di dibattito si dovrebbero svolgere nel palazzetto dello sport di un istituto tecnico di Rifredi, alla periferia Nord. A ospitare, dopo una giornata di pausa, la conclusione sarà invece il Palasport, a Campo di Marte. Ad assicurare la disponibilità del-

le due strutture - che dovrebbero evitare che si ripetano le difficoltà incontrate dalla precedente assemblea nazionale di Palermo - di una sala stampa, di tre sale per le riunioni delle commissioni e di dodici per i delegati delle altre città è l'assessore allo Sport del Comune di Firenze, Tea Albini, che solo questa mattina, però, avrà il «via libera» ufficiale della giunta.

In molte università, intanto, la protesta sperimenta nuove strade. Mentre prosegue a Pe-

rugia lo sciopero della fame di un gruppo di studenti di Veterinaria e di Medicina, diverse assemblee stanno discutendo o hanno già deciso (pur mantenendo le occupazioni o, quanto meno, lo stato d'agitazione) la ripresa dell'attività didattica. Nulla a che fare - tengono però a precisare gli studenti dell'Università della Calabria e quelli di Cagliari - con la decisione del governo di modificare il progetto Ruberti. Una notizia di segno opposto viene però da Milano, dove il preside di Lettere, Enrico Declava, ha ordinato ieri - proprio quando, in base alle decisioni dell'assemblea, sarebbe dovuta riprendere l'attività didattica - il blocco di lezioni, esami e tesi a causa dell'occupazione di tre aule. Per gli occupanti si tratta di «un ricatto», visto che «l'occupazione di tre aule non può essere considerata di disturbo per l'intera attività didattica e del-

l'università».

Un clima pesante, certo destinato a non essere alleggerito dalle affermazioni del rettore della «Statale», Paolo Mantegazza, secondo il quale «il movimento degli studenti non è più gestito dagli stessi, ma da una minoranza politicizzata». E mentre da Scienze politiche di Roma parte una durissima lettera ai parlamentari - accusati di avere «la spudorata intenzione di volerci insegnare cos'è la democrazia e in quali forme va esercitata» e invitati a «cancellare immediatamente l'articolo 16 della legge 169» che fissa al prossimo 26 maggio la data per l'approvazione della legge sull'autonomia - un gruppo di docenti e ricercatori dell'Università «Federico II» di Napoli chiede al movimento di sospendere le occupazioni e «offrire conclusioni e proposte univoche e praticabili» sul piano dei contenuti.